

L'EX SINDACO DECIDE DI PARTECIPARE ALLE UDIENZE. E CITA FASSINO FRA I "JOLLY"

Processo alluvione, Vincenzi va in aula e riceve un assist

Il capo volontari: lei non c'entra con i falsi



Marta Vincenzi si gioca le ultime carte per evitare il processo

PERIZIE INFINITE
I difensori chiedono un nuovo studio, entro un mese si saprà chi va a giudizio

IL CASO

MARCO GRASSO e MATTEO INDICE

SI È PRESENTATA in tribunale per la prima volta dall'inizio delle udienze. E lo ha fatto con l'obiettivo di giocarsi, insieme al difensore, l'ultima carta per non essere processata: «Non ero nella sala del Comune dove sono state prese le decisioni fondamentali, e non avrei nemmeno potuto partecipare a una delle successive riunioni incriminate». Si difende così Marta Vincenzi dall'accusa di aver partecipato al disastro di via Fereggiano, e di aver più avanti contribuito alla confezione

del documento falso che modificò la ricostruzione dell'alluvione di Genova nel 2011. E in suo soccorso, quasi inaspettatamente, è arrivato ieri l'assist di Roberto Gabutti, l'ex capo dei volontari controllori dei torrenti: ha ammesso la paternità della versione fasulla, ideata per salvare l'operato della Protezione civile.

È stata un'udienza fiume quella che si è svolta ieri di fronte al giudice Carla Pastorini, chiamata a decidere sulle richieste di rinvio a giudizio per gli imputati nel processo sulla strage del 4 novembre 2011 (sei persone uccise dalla piena del torrente), che ha rinviato l'udienza al 6 giugno. Marta Vincenzi ha assistito alla lunga arringa difensiva del suo legale Stefano Savi. È accusata di omicidio colposo plurimo, disastro colposo, falso e calunnia insieme ad altre cinque persone: l'ex assessore alla Sicurezza Francesco Scidone, i dirigenti comunali Gianfranco Delpon- te, Pierpaolo Cha e Sandro Gambelli e - appunto - il coordinatore dei vo-

lontari della protezione civile Roberto Gabutti, cui vengono contestati solo il falso e la calunnia (sono difesi dagli avvocati Andrea Testasecca, Romano Raimondo, Giancarlo Bonifai, Giuseppe Giacomini e Michele Ispodamia).

Sono sostanzialmente due i profili penali ipotizzati dai pm Vincenzo Scolastico e Luca Scorza Azzarà. Il primo riguarda la prevenzione del disastro: la macchina dell'emergenza andò in tilt, e la mancata decisione di chiudere scuole e strade a rischio, tra cui via Fereggiano, ha avuto un effetto diretto sulla morte di quattro donne e due bambine, che furono investite dalla furia del rio



esondato mentre tornavano a casa. Il secondo riguarda la ricostruzione falsificata: il Comune, nella comunicazione ufficiale alla Procura, posticipò l'ora della piena di 45 minuti e inventò letteralmente la presenza di una "sentinella" della protezione civile sul Fereggiano stesso, mentre in realtà il volontario era da tutt'altra parte. Il falso, sostiene l'accusa, fu fabbricato a tavolino e aveva l'obiettivo di «evitare conseguenze penali a politici e dirigenti del Comune».

È in questo contesto che i difensori di Marta Vincenzi hanno citato una telefonata di Roberto Gabutti, che nei giorni successivi all'alluvione si lascia andare con alcuni familiari: «Se io avessi avuto le palle di dirgli: "No, dati non ne abbiamo"...Avrei dovuto dire: "Signori, questi dati non li ho". Invece per non fare la figura di quelli che...». Per la difesa Vincenzi è la dimostrazione che il sindaco fu tenuta all'oscuro della mancanza d'un controllore del livello delle acque del Fereggiano: «Ho fatto una *minchiata*...», conclude Gabutti nella stessa telefonata. «Conferma di aver concepito per primo il falso verbale - ha rimarcato il suo legale ieri - e di non averlo riferito all'allora primo cittadino. E neppure può dire con certezza che il sindaco si trovasse alla centrale operativa del Matitone fra le 12 e le 12,30 di quel giorno, quando il comitato di protezione civile non prese le decisioni che avrebbero forse potuto salvare le vittime». Ancora: «Fu fatto risultare che qualcuno aveva verificato il livello del torrente anche se non era vero? Non si voleva che proprio il gruppo dei volontari-controllori facesse una figuraccia».

I legali degli imputati hanno chiesto una nuova perizia sul disastro, richiesta che verrà valutata nella prossima udienza.

grasso@ilsecoloxix.it

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA